cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

IL NUOVO CORRIERE del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XVI - Nuovo Corriere del Tufo, numero 6, Giugno 2016

BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO CREDITO COOPERATIVO

BCC CREDITO COOPERATIVO Pitigliano

È Manciano la capitale delle Street Bands!

I 50 ANNI DELLA DOC BIANCO DI PIGLIANO

SUCCESSO DELL'INCREDIBILE MONDO DI LAURA A VITOZZA

Una pagina per dire la propria

La Redazione del Nuovo Corriere del Tufo annuncia che sarà possibile, per i cittadini, le istituzioni e le associazioni, usufruire, di una pagina per segnalare problematiche, disagi, disservizi o altro che riguarda il territorio delle Colline del Fiora.

La via del turismo

di **Mario Papalini**

Molte cose sono cambiate da quando si sentì forte la spinta europea verso il turismo. Il volto del nostro territorio ha assunto forme nuove, i casolari e i poderi sono oggi quasi tutti strutture di accoglienza e i figli, invece di andarsene come un tempo, tendono a restare. Le campagne tornano ad essere popolate, con rinnovati ruoli di tutela della terra. L'area del tufo comincia a modellarsi addosso una nuova immagine che non cancella le precedenti, ma ne fa un percorso di crescita. Certo, manca ancora molta strada da fare, manca una piena coscienza delle potenzialità inespresse, manca una classe dirigente capace di interpretare davvero i bisogni in prospettiva. Manca la mentalità necessaria per trasformare paesi pur belli in alberghi diffusi, in comunità dell'accoglienza.

Ma in questi tempi molte cose sono cambiate. Se è vero che la crisi delle Terme di Saturnia ha costretto l'intero comune di Manciano ad un passo indietro, è vero che tutto il resto del territorio il passo lo ha fatto in avanti.

Cresce nel mercato del turismo l'interesse per i nostri luoghi che, sempre più nell'immaginario, sono quelli di un sogno di mistero e buon vivere, buon bere, buon mangiare.

E adesso, visto che la natura ci dà davvero una mano, occorre una risposta nella direzione di una maggiore professionalizzazione dei servizi. Non c'è bisogno sempre dell'eccellenza, ma di una presa di coscienza che ci inviti a credere sempre di più nella ricchezza che abbiamo a portata di mano e che dobbiamo imparare a valorizzare. Proprio così, credo che il nostro futuro sia aggrappato a quando sapremo valorizzare e sfruttare l'immenso patrimonio culturale che ci contraddistingue e che ci invidiano in molti.

Nel senso più ampio... Dalle opere d'arte, all'archeologia, alle tradizioni, alla cucina, ai prodotti tipici...

Basta guardarci intorno, basta frugare nei cassetti della memoria e dei saperi da cui far scaturire le idee giuste per il futuro, che è già domani, immerso in questa nuova estate che ci attende e che sarà un ineluttabile banco di prova, per capire come aggiustare il tiro...

Di cartucce da sparare, ne abbiamo molte.

Il nuovo corriere dell'Amiata
anno XVI

Nuovo Corriere del Tufo
Anno IV, numero 6, Giugno 2016
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: *e*ffigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10 depositata il 26.11.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufo@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Carlotta Zambernardi, Mario Papalini, Luca Federici, Elena Tiribocchi, Paolo Mastracca, Franco Dominici

ENOTECA "LA CANTINA INCANTATA"
Prodotti tipici, olio produzione propria
P. Petruccioli,10 - 58017 Pitigliano (GR)

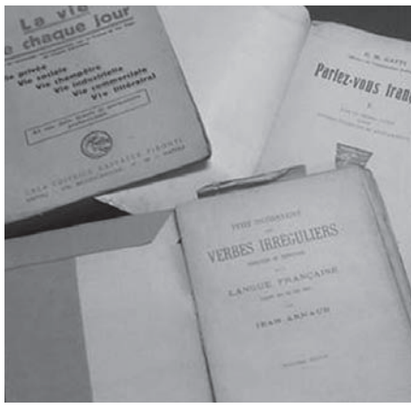
ENOSTERIA "PANCACIUA"
Degustazione formaggi, salumi, bruschette, vini, birra, liquori locali
Via Cavour, 32, 58017 Pitigliano (GR)

Rubrica storico-culturale a cura di *Franco Dominici*

Una famiglia mancianese: il patrimonio documentario e librario della famiglia Morvidi

Questo mese la rubrica Pillole di Storia ospita un articolo del Circolo Arci di Manciano

La rassegna Il Maggio dei Libri ha visto la Biblioteca Comunale Antonio Morvidi di Manciano arricchita di uno strumento che ha permesso di recuperare, conservare e promuovere il ricco patrimonio documentario, librario e fotografico della famiglia Morvidi.
Fu proprio Leto Morvidi a donare al Comune di Manciano la casa paterna e il suo vasto posseduto di libri e documenti. Avvocato, parlamentare, amministratore, dirigente del Partito Comunista Italiano e originale dantista, è noto soprattutto per essere il primo sindaco in Italia eletto con libere elezioni. Avvenne nel 1945. Fu Leto Morvidi a volere che la biblioteca fosse intitolata al padre Antonio, insegnante e pedagogista attivo a Manciano e in Sardegna, con esperienze nella Società Operaia di Mutuo Soccorso, nel Patronato Scolastico, guida del Comune di Manciano nella controversa estate del 1943 quando lui, antifascista, fu chiamato a guidare l'amministrazione come commissario prefettizio.
La complessa rete di interessi e di attività che hanno caratterizzato le lunghe esistenze dei due illustri mancianesi ha, negli anni, prodotto un ricco corpo documentario rimasto per anni conservato, non sempre in buone condizioni, nelle stanze di deposito, mentre le opere di uso corrente come la narrativa italiana e straniera e la saggistica entravano a far parte del vasto posseduto della biblioteca.
Dal momento in cui il circolo Arci Manciano ha avviato la gestione della biblioteca, ha sentito l'esigenza di mettere a punto un progetto per il recupero e la valorizzazione di questo prezioso materiale.
In questa prima fase del lavoro è stato ordinato e censito, mediante la realizzazione di un file Excel, un corpus di oltre 200 pezzi (fra volumi, opuscoli e raccolte di periodici) che costituisce, per così dire, la biblioteca privata della famiglia Morvidi, all'interno del quale troviamo libri di pedagogia (alcuni dei quali scritti da Antonio Morvidi) e didattica, libri di lettura (romanzi, poesia, satira), storia e geografia, libri di medicina e cura della persona, economia domestica, vangeli e raccolte di preghiere, numerosi opuscoli con poesie e racconti, ed infine alcune tesi di laurea donate negli anni a Leto Morvidi a titolo di amicizia e riconoscenza. Una parte del materiale librario è in lingua francese, così come alcune delle riviste raccolte e rilegate in volumi; la moglie Leontina, per tutta la vita accanto a Leto, era infatti un'apprezzata insegnante di francese.
Un secondo file Excel è stato realizzato per la catalogazione di una piccola raccolta di 64 fotografie, che ci consente di conoscere i componenti e le proprietà fondiarie di questa famiglia.
Accanto alla produzione didattico-padagogica di Antonio Morvidi – con titoli come La funzione educativa della scuola laica (1902), Conferenze sul lavoro manuale educativo tenute a Scansano nel mese di settembre del 1903 (1904), I nuovi orizzonti della Pedagogia (1911), Nozioni di aritmetica pratica, di geometria e di computisteria, ad uso della sesta classe elementare maschile e femminile. Conformi ai nuovi Programmi Didattici e alle Istruzioni Ministeriali (R. decreto 29 gennaio 1905 - N. 43) (1913) e Nozioni intuitive di aritmetica e geometria ad uso della quarta elementare maschile e femminile. Conformi ai nuovi Programmi didattici e alle Istruzioni ministeriali. Operetta approvata dalle commissioni scolastiche provinciali del regno (1917) – vi è anche l'ampia produzione del figlio Leto: da una parte libri e numerosi opuscoli di natura giuridica e politica, riguardanti le tematiche da lui affrontate nel corso della sua lunga e impegnativa carriera di insegnante, avvocato e parlamentare, e dall'altra di natura più strettamente letteraria, nelle quali, come avvocato, parla di alcuni personaggi che Dante incontra nell'Inferno. Scrisse in ordine cronologico: Difesa di Capaneo (1936); Figure dantesche. Difesa di Capaneo e profilo di Farinata (1940), del quale si ebbe poi una seconda edizione ampliata con la difesa di Francesca da Rimini e del Conte Ugolino (1962); Vanni Fucci. Bestia (1967); Difesa di Pier della Vigna (1971); Sodomiti e Simoniaci (1972) con la difesa di Brunetto Latini; La gente dipinta (1973), in cui affronta l'argomento del canto XXIII dell'Inferno; I superbi del Purgatorio, i barattieri dell'Inferno (1975); Figure infernali dantesche (1977), volume che comprende tutti questi scritti e molti altri.
Fra le altre sue pubblicazioni vale inoltre la pena citare Nove lettere al Papa Paolo VI e due a cardinali (1972), raccolta di lettere che aveva in precedenza scritto su "La Ragione", periodico dell'associazione nazionale del libero pensiero "Giordano Bruno" di cui lui stesso fu presidente, e che successivamente ripropose nel volume Discorrendo di religione e di altro (1976), nel quale riportò anche un discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta 9 giugno 1969, riguardante la famiglia e il divorzio; Biografia di Antonio Morvidi (1976), volume nel quale racconta la vita del padre soprattutto attraverso scritti e discorsi pronunciati da quest'ultimo e da alcuni dei suoi colleghi; Acrostici parlamentari e altri versi (1978) riferiti a senatori e parlamentari, che con lui fecero parte della IV e della V Legislatura; Vita militare. Contestazioni. Tenente di... lunghissimo corso (1980), un ricordo della sua esperienza al fronte durante la prima guerra mondiale.
Dopo la fine della Grande Guerra, Leto Morvidi andò ad abitare ad Arezzo, dove si dedicò all'insegnamento, affiancando-



lo all'attività forense e politica. Iscritto nell'elenco delle persone pericolose, fu perseguitato dal regime fascista, che gli devastò dapprima lo studio e l'abitazione e poi lo fece arrestare. Radiato dall'albo degli avvocati, fu trasferito ad Udine nel 1926, dove poté dedicarsi solamente all'attività scolastica. In questi anni si occupò della redazione di alcuni manuali scolastici, fra cui Elementi di diritto civile (1936), opera da lui più volte rivista ed aggiornata, con la quale ottenne il plauso dell'Accademia dei Lincei.
Eletto sindaco del comune di Manciano il 25 febbraio 1945 rimase in carica fino al 17 marzo 1946, data dopo la quale riprese la sua attività professionale e politica a Viterbo, come consigliere comunale, ma anche come presidente e consigliere della provincia. Parallelamente partecipò, in qualità di difensore degli antifascisti, ai processi per i fatti di Castelnuovo dei Sabbioni e di Foiano della Chiana di fronte alla Corte di Assise di Arezzo e fra il 1950 e il 1952, come difensore di parte civile, al processo che si svolse a Viterbo per l'eccidio di Portella della Ginestra, avvenuto il 1 maggio 1947. Nel 1963 fu inoltre eletto Senatore nel Collegio di Viterbo e nel 1968 Deputato della Camera nella Circoscrizione di Roma.

Accanto alla sua produzione personale troviamo quindi tutta la documentazione prodotta dalla Camera, che attesta le diverse tematiche discusse ed affrontate in quegli anni e che insieme alle pubblicazioni di tipo giuridico, come i codici e i trattati di diritto civile e penale, costituisce, per così dire, la sua biblioteca di lavoro. Non meno importanti i periodici a lui appartenuti come La Ragione, La città futura, Il Calendario del Popolo, L'astrolabio, L'eloquenza, Il potere locale, il Bollettino ufficio stampa dell'Ambasciata dell'URSS, URSS Oggi e Novosti.
Si tratta di materiale prezioso, che costituisce per la nostra biblioteca un valore aggiunto. Per questa ragione è fondamentale procedere con l'inventariazione, la catalogazione e la collocazione a scaffale, al fine di renderne più agevole la consultazione.
La seconda fase del progetto prevede anche un ordinamento sistematico del materiale archivistico in parte manoscritto e in parte dattiloscritto e a stampa, fino a questo momento raccolto sommariamente in buste denominate per argomento (lavori parlamentari, politica, giurisprudenza, insegnamento, materiale di viaggio, corrispondenza, etc..) e la redazione di un inventario per garantire allo studioso una più razionale fruibilità.

SAPORI DI TOSCANA
Caseificio di Sorano

Le ricette con i nostri prodotti

RISO VENERE
CON TARTARE DI PECORINO

Ingredienti per singola porzione:

gr.100 di risoVenere
gr.75 di Pecorino di Sorano
2 o 3 pomodori secchi sott'olio
olio aromatizzato al basilico q.b
salse a piacere

Preparazione:
Tagliare a cubetti il pecorino ed i pomodorini secchi, condire con olio aromatizzato al basilico, ricoprire con pellicola e far riposare almeno 1 ora. Lessare il riso venere circa 20 minuti,scolarlo e condire subito con olio aromatizzato. Con un coppapasta o uno stampo fare uno strato di riso ricoperto dalla tartare di pecorino, pressando bene. Servire preferibilmente con salsa Guacamole o altre a piacere.

Passeggiare per i boschi della Maremma alla scoperta di siti storici e misteriosi

di **Elena Tiribocchi**

A volte capita di vivere in certi posti e non sapere dell'esistenza di cose meravigliose. Altre volte invece sappiamo che esistono, ma presi dagli impegni della vita quotidiana, rinunciamo a prenderci il tempo lento per apprezzare la bellezza.
Succede poi che per una casualità ci si ritrovi in una situazione non prevista ma che ci apra a conoscenze nuove, ci diverta e ci riempia di gioia. Così per caso o per destino capita di ritrovarsi a passeggiare in una valle rigogliosa che costeggia il fiume Fiora, nella zona del confine tra Toscana e Lazio – più precisamente nella campagna tra Manciano e Ischia di Castro e Farnese -.
Si lascia finalmente la macchina e si prosegue a piedi in mezzo ai campi destinati all'allevamento brado di ovini. E pian piano ci si addentra nella macchia, lungo un percorso un po' impervio ma molto suggestivo. Le piante, pur non conoscendone il nome o la specie, sono potenti per il loro profumo e i colori. Il tuo corpo è sfiorato dalle foglie, qualche volta punto dalle spinte, accarezzato furtivamente da un ramo.
Nell'andare avanti ci si addentra sempre di più in un bosco, costeggiato da un'alta rupe di tufo e l'aria si fa più umida e avvolgente. Ci si inoltra nel silenzio degli alberi e si viene circondati dalla natura. Lo spettacolo però deve ancora venire, perché la strada fatti di sali e scendi, di curvature, di scanalature del terreno si apre solo alla fine in uno slargo –simile ad un anfiteatro – che termina con una cascata che scende dal costone tufaceo.
Spettacolo sublime, il silenzio rotto dall'acqua che scende. Il muschio, le piante del sottobosco, gli alberi sferzati dalle gocce della cascata sono il teatro che il visitatore può godersi. E qualcuno –forse una buona amministrazione – ha fissato lì delle panche di legno a mo' di platea e si racconta di un concerto d'archi organizzato qualche anno fa proprio sotto la cascata.
La musica avrà donato un qualcosa in più a questo luogo eppure sedersi silenziosi sulle panche e guardare la cascata, il cielo che si intravede dalla volta naturale degli alberi basta per ritrovare la pace.
Non è difficile credere dunque che gli uomini medievali, o meglio i monaci, cioè quelle figure alla ricerca di luoghi solitari e puri per una riconciliazione con le cose di Dio e del creato, abbiano scelto un posto del genere per ricavare un luogo di culto e allo stesso tempo un luogo per vivere.
Infatti se si lascia la cascata e si inizia a salire sul costone di tufo si arriva ad una struttura scavata nella roccia risalente al XIII secolo. Quella che sembra una grotta in verità è una piccola abbazia composta di due sale quadrangolari ricoperte l'una con volta a cupola e l'altra a crociera. All'interno vi si trovano ancora colonne, capitelli, pilastri, dei sedili e un altare.
La cosa incredibile è poter osservare ancora le incisioni sulle pareti e sul soffitto. Infatti si trovano motivi geometrici, floreali, sessuali. Gli studiosi hanno notato dunque un livello alto degli architetti che hanno adoperato un stile gotico e alcune delle immagini fanno ipotizzare che questi luoghi siano stati rifugi per i cavalieri templari del Medioevo –come ad esempio il triangolo con il vertice in basso -.
Infatti in questa zona sembra che sorgesse l'abbazia di San Colombano, il patrono dell'Ordine del Tempio, ormai perduta; quindi probabilmente svariate persone in tempi remoti hanno camminato per questi boschi, chi per rifugio, chi per ritrovare una riconciliazione con il mondo, chi per misticismo.
Così anche se le notizie si perdono nelle nebbie del passato, la bellezza e la magia di questo posto resiste e anche noi camminatori moderni potremmo trovare un luogo adatto al silenzio e al rallentamento del tempo.

IL BIANCO DI PITIGLIANO TRA PASSATO E FUTURO

Tanto entusiasmo e partecipazione lo scorso 30 maggio per i primi 50 anni della DOC Bianco di Pitigliano festeggiati con convegno e degustazione presso il Palazzo Orsini di Pitigliano. Una tappa importante che ha visto la partecipazione tra gli altri della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano, del Capogruppo Regionale PD Leonardo Marras e dell'Onorevole Luca Sani, Presidente Commissione Agricoltura. Passato glorioso, ma soprattutto un futuro dalle prospettive interessanti quello delineato dal Convegno "50 anni DOC" che non è stato soltanto un autoelogio di quanto fatto fino ad ora ma un dibattito costruttivo per migliorare l'avvenire di un vino unico nel suo genere. In cinquant'anni il mondo è cambiato, il mercato del vino è cambiato passando ad un consumo del prodotto differente sempre più alla ricerca di qualità. Come sottolineato dal sindaco di Pitigliano Pierluigi Camilli "Il consumatore, esperto o meno che sia, richiede un prodotto capace comunque di stupire e proprio questa dovrà essere la sfida per il futuro". Altro punto focale toccato anche dai sindaci Galli (Manciano) e Benocci (Sorano) è stato quello di costituire anche una fonte di reddito per i giovani che intendono avvicinarsi al mondo agricolo, fortificare quel ruolo di guida che comunque le DOC Bianco di Pitigliano e Rosso Sovana hanno rappresentato. Insomma, essere stati tra i primi (quarta/sesta DOC bianca italiana) è senza dubbio una grande nota di merito, giusta riconoscenza anche per quegli uomini che nel 1966 ebbero la lungimiranza e la volontà di intraprendere questo percorso legato si al mondo agricolo ma che ebbe ripercussioni anche sul tessuto sociale del territorio limitando per esempio l'immigrazione dilagante in quegli anni; ma arrivati nel 2016 non può e non deve bastare. "Siamo stati bravi a produrre, meno a divulgare" ha dichiarato il presidente della DOC Renato Finocchi e proprio da questa prima problematica occorre ripartire per un futuro ancora più roseo. Il convegno è stato innanzitutto un punto di partenza e non di arrivo, diventa cosi fondamentale passare dalle parole ai fatti come ricordato sempre da Finocchi per un futuro che sarà segnato dalla cooperazione (sentimento che non sempre è stato al primo posto nel corso degli anni).

Quali prospettive per la nostra DOC?

La nascita e la successiva affermazione che la DOC Maremma Toscana sta avendo potrebbe far pensare ad un futuro in secondo piano per il Bianco di Pitigliano in quella che sarebbe una sorta di concorrenza di un brand più grande e forse anche più affascinante chiamandosi appunto "Maremma". La Maremma è si un luogo vicino ma profondamente differente rispetto alle terre del tufo di cui stiamo parlando. Come illustrato dal Direttore del Consorzio di tutela DOC Maremma Luca Pollini si sta portando avanti la creazione di un nuovo disciplinare che oltre a semplificare la produzione porterebbe alla nascita di una zona di "Classico" per quanto riguarda Pitigliano. Siamo ancora in attesa di approvazione ma i precedenti lasciano ben sperare, così presto si potrebbe avere la DOC "Bianco di Pitigliano Classico" una denominazione nuova che caratterizzerebbe in maniera specifica un territorio unico e differente che affiancandosi alla

UnipolSai Assicurazioni
Divisione Unipol
ASSICOOP Grosseto SpA
PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA
SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA
Responsabile:
VALENTINA DAINELLI
Cell. 334 7317653
vdainelli@unipolgrosseto.it
www.assicoop.it

SERVIZI FOTOGRAFICI
MATRIMONI E CERIMONIE

Nicola & Marco Tisi
Via Giovanni XXIII 39 - Pitigliano (GR)
graficart.nicolatisi@gmail.com
marcotisi8@gmail.com
Tisi Nicola 328 5455002
Tisi Marco 389 9618967

PANIFICIO CELATA

Pane comune prodotto con farine toscane certificate, farine bio macinate a pietra, grani antichi con lievito madre vivo
Produzione di dolci e pizza
Via Unità d'Italia 48 - Pitigliano (GR)
Tel.0564616468/cell 3939381595

DOC Maremma potrebbe diventare una vera eccellenza nel panorama regionale e nazionale (dando per scontato che gli venga riservato un suo spazio vitale). La denominazione "Classico" ha un suo perché. I vini delle terre del tufo rappresentano un'unicità per quanto riguarda caratteristiche e sapori di un terreno particolare legato oltre che al brand ai minerali che lo compongono e alla sua antica origine vulcanica. Ritrovare o più correttamente scoprire per la prima volta quest'identità rappresenta l'unica via da percorrere per il futuro, una via che si sposerebbe alla perfezione con la DOC Maremma (un traino dall'alto soprattutto a livello promozionale che in passato è mancato) identificando però profondamente un territorio con il suo vino. In realtà questa strada di una scoperta della nostra vera identità era già stata intrapresa qualche anno fa, quando Pitigliano entrò a far parte del circuito di "Vulcania" un' associazione nazionale legata a quei vini delle terre vulcaniche di cui anche il territorio fa parte. Per la prima edizione del 2011 fu organizzato anche un grande evento proprio a Pitigliano, evento che ebbe anche una notevole risposta ma che purtroppo non si è più ripetuto se non con qualche sporadico convegno. Adesso oltre alla possibilità di riprendere questo legame con Vulcania si presenta questa nuova possibilità ancora più esclusiva che parafrasando le parole di Stefano Formiconi (proprietario dell'azienda vitivinicola Villa Corano) offre l'opportunità di costituire una nuova figura: il "Maremmano collinare". Il vino può essere considerato la carta d'identità per un territorio e proprio grazie a questo patriottismo da ritrovare che si possono gettare le basi per un futuro diverso dal passato legato al mondo del vino, un futuro in tufo.

La storia

La tradizione vitivinicola del territorio pitiglianese e soranese ha origini etrusche ed ha continuato a trasmettersi nei secoli passando intorno al 1400, attraverso le vicissitudini della famiglia Aldobrandeschi, importantissima per la storia di questo vino.
Studiosi di ogni tempo riconobbero i pregi delle uve di questo territorio e l'eccellenza dei vini prodotti.
Nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, si sono moltiplicate le iniziative di molti proprietari, anche con la diffusione di nuove cultivar nei territori collinari. Ma l'espansione viticola, non ha portato al miglioramento della qualità dei vini prodotti.
Un contributo decisivo alla risoluzione di questi problemi è stato dato dalla Cantina Sociale di Pitigliano, nata nel 1954, con lo scopo di raccogliere e trasformare la produzione viticola del territorio circostante, migliorandone la qualità.
Furono questi i presupposti che portarono al riconoscimento della denominazione di origine controllata per i vini prodotti nella zona, col decreto del presidente della Repubblica del 28 marzo 1966, per il vino «Bianco di Pitigliano» incentrato, per lo più, sulle uve dei vitigni Trebbiano toscano, Greco, Grechetto, Malvasia bianca lunga e Verdello, al quale si sono aggiunte, quasi 25 anni dopo, le versioni Superiore e Spumante. Infine, con la modifica del disciplinare intervenuta a novembre 2011, è stata inserita la tipologia tradizionale Vin Santo.
La denominazione di origine controllata «Bianco di Pitigliano» è riservata ai vini bianchi che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione per le seguenti tipologie:
- «Bianco di Pitigliano»;
- «Bianco di Pitigliano» superiore;
- «Bianco di Pitigliano» spumante;
- «Bianco di Pitigliano» Vin Santo.

Le uve destinate alla produzione della denominazione di origine controllata «Bianco di Pitigliano» devono essere prodotte nella zona, in provincia di Grosseto, comprendente: gli interi territori dei comuni di Pitigliano e Sorano; il territorio comunale di Scansano, con l'esclusione della parte occidentale; il territorio comunale di Manciano,

con l'esclusione dell'estrema parte occidentale.
Le operazioni di vinificazione e di appassimento delle uve devono essere effettuate nei medesimi territori.
È inoltre consentito l'arricchimento dei mosti e dei vini, fatta eccezione per il «Bianco di Pitigliano» Vin Santo, con mosti concentrati ottenuti da uve prodotte sempre nel territorio in provincia di Grosseto.
Il tradizionale metodo di vinificazione per l'ottenimento del «Bianco di Pitigliano» Vin Santo prevede quanto segue: l'uva, dopo aver subito un'accurata cernita, deve essere sottoposta ad appassimento naturale; l'appassimento delle uve deve avvenire in locali idonei. È ammessa una parziale disidratazione con aria ventilata e l'uva deve raggiungere un contenuto zuccherino non inferiore al 26%.

BRANDO RACING
AUTOFFICINA • RIPARAZIONE AUTO E MOTO • MODIFICHE • TRASFORMAZIONI
Z. A. San Quirico di Sorano (GR)
www.brandoracing.it
Tel. 0564 619077
Mob. 345 7731324

Agip
Dondolini Giovanni - Distributore Carburante Agip IMP 04984
Via N. Ciacci 513 - 58017 Pitigliano (GR)
Tel. 0564 616068 - 393 9742079 - dondolinigiovanni@libero.it
SELF 24H - PULIZIA AUTO

Manciano Street Music Festival

10, 11 e 12 giugno

di **Paolo Mastracca**

Non è esagerato affermare che con la sesta edizione del Manciano Street Music Festival Manciano si è trasformato in una piccola grande capitale delle street band. Merito di tutto questo è di Michele Santinelli, un mancianese che ha la musica nel sangue e che è direttore artistico di tale kermesse fin dalla prima edizione che risale al mese di giugno 2010. In pratica fino a quella data non esisteva un festival dedicato interamente ed esclusivamente alle street band da non confondere con i raduni giornalieri di bande che sono sempre esistiti. Si tratta di un evento internazionale vista la partecipazione di band straniere fin dalla prima edizione. Nel corso degli anni la kermesse si è perfezionata, è cresciuta ed ha coinvolto praticamente tutti. Quest'anno Il festival infatti è entrato finalmente anche fra i banchi di scuola coni esibizioni e lezioni nelle scuole elementari di Manciano e Marsiliana. I bambini hanno avuto la possibilità di assistere ad uno spettacolo tutto per loro e, divisi in gruppi, di mettersi alla prova, sotto la guida della band come percussionisti suonando bidoni e secchi di plastica.

"Come direttore artistico sono orgoglioso di essere riuscito quest'anno a metter su questa cosa, - ha detto Michele Santinelli" che poi ha aggiunto: sono anni che ho in mente qualcosa del genere, l'ho vissuta come musicista nei due anni di partecipazione a festival Inglesi con la Magicaboola, dove appunto la mattina suonavamo nelle scuole. Coltivare la musica nelle scuole con attività fuori dal comune come può essere questa occasione credo sia una cosa eccezionale. Vorrei ringraziare la Band Spagnola che si è resa disponibile, e la dottoressa Anna Maria Carbone Dirigente Scolastica istituto comprensivo Pietro Aldi Manciano e la maestra Federica Dondini che per prima ha creduto in questa mia idea".

Il Manciano Street Music Festival si inserisce alla perfezione in un contesto che ha una precisa vocazione, tanto è vero che Manciano ha una storia importante dal punto di vista musicale. È una realtà forte dal punto di vista bandistico, vedi le tre bande (Montemerano, Saturnia e Poggio Murella) presenti nel territorio comunale, ed ha una scuola di musica ("Diego Chiti") che da 29 anni "sforna" musicisti e orchestre apprezzate.

Ecco che, fare un Festival del genere a Manciano, diventa soprattutto motivo di avvicinamento alla musica e scambio culturale oltre che uno spettacolo.

È al tempo stesso una dimostrazione sia per gli "affezionati e irremovibili Musicanti" delle bande, che quella tradizione esiste e si sviluppa in chiave moderna, sia per chi si avvicina alla musica che riconosce nelle bande di paese l'origine di questo "nuovo" modo di fare musica.

Queste le Band presenti all'edizione 2016:

BEAT'N BLOW (Berlino, Germania) Formazione di 9 elementi che finalmente, dopo 3 anni di continui contatti, siamo riusciti ad avere al nostro Festival. Una band che fa del soul, funk il suo punto di forza e che ha una particolarità che la distingue da moltissimi band europee: è una street band con cantante! Una bellissima voce femminile che canta non solo nelle esibizioni su palco, ma pure nelle più comuni esibizioni di strada con l'ausilio del megafono. Sicuramente una delle punti di diamante di questo festival.

BRINCADEIRA (Barcellona, Spagna) Tornano per la quarta volta a Manciano i richiestissimi percussionisti di Barcellona. Sono stati la prima band straniera ad approdare al festival, e il loro ritmo e la loro energia ha contagiato tutti sin da subito. Ogni anno quando sta per nascere la nuova edizione del festival è sempre il solito tormentone: "Ma ci sarà vero la Brincadeira?" Impossibile rimanere fermi sui ritmi e le coreografie dei 9 ragazzi di Barcellona.

MAGICABOOLA BRASS BAND (San Vincenzo, Livorno) è la street band ufficiale del Manciano Street Music Festival. Presente a tutte le edizioni del Festival è la band che apre ufficialmente la street parade del sabato mattina. 13 elementi, funk, soul, r&b per la band nata nel 2008 e divenuta una delle realtà più importanti a livello nazionale e non solo. 3 gli album all'attivo, di cui l'ultimo, THE DARK SIDE OF THE STREET, uscito pochi mesi e che vede come ospiti musicisti di levatura internazionale come Nick the Night Fly, Stefano Cocco Cantini, Ellade Bandini, Mauro Grossi. Numerosi i festival a livello nazionale che l'hanno vista protagonista in questi 8 anni di attività.

PEPPE MILLANTA & BALKAN BISTRO (Chieti) La "Balkan Bistrò - Street Band" è una band di musica balcanica composta da otto giovani musicisti abruzzesi appassionati di musica balcanica e più in generale dell'Est Europeo. Nonostante sia nata soltanto nel maggio del 2013, La Balkan Bistrò Street Band ha partecipato ad importanti festival quali Tolfa (Tolfarte), San Benedetto del Tronto (Artisti Vaganti), Chiusi, Montesilvano e collaborato con la Balkan Express con una serie di concerti in Puglia e in Campania. Inoltre la band di musica balcanica ha aperto i concerti dei Bandabardò, Meganidi, Tonino Carotone e condiviso il palco con Gemelli DiVersi, Zero Assoluto, Sagi Rei, Edoardo Vianello. La Balkan Bistrò Street Band si ispira ad autori quali, Goran Bregovic, Emir Kusturica, Fanfare Ciocarlia, e Opa Cupa, senza disdegnare incursioni nella musica nostrana e la presentazione di alcuni brani originali.

DIRTY DIXIE JAZZ BAND (Borgomanero, No) Non può mancare il dixieland, che ha visto nascere questa tradizione per le strade di New Orleans. I 6 Musicisti che arrivano da Borgomanero uniscono al dixieland e allo swing una sorta di cabaret e sketch comici. Formazione tipo con banjo, clarinetto, trombone, sousaphone, tromba e rullante.

Sovana Medievale 2016

Il 25 e 26 giugno nel suggestivo borgo medievale di Sovana torna "Sovana Medievale" la rievocazione storica organizzata dall'Associazione "Sovana Aperta" in compartecipazione con l'Associazione "Rinascimento" di Pitigliano. Sulla scia del successo della prima edizione targata 2015 per due giorni il borgo di Sovana tornerà indietro nel tempo-tema di quest'edizione sarà la scomunica dell'Imperatore Enrico IV: mercati medievali, cavalieri, corteo storico e spettacoli itineranti in costume faranno rivivere le vicende dell'epoca. Questi due giorni di festa saranno anche l'occasione per il comune di Sorano per presentare il progetto "La Nuova Via Gregoriana", un collegamento per un percorso turistico e di pellegrinaggio tre la Via Francigena e la Via Clodia.

PROGRAMMA

Sabato 25 giugno

Ore 11,00

Palazzo Pretorio: Presentazione del progetto del Comune di Sorano "La Nuova Via Gregoriana", collegamento tra la Via Francigena e la Via Clodia.

Ore 17,00

Incontro tra Papa Gregorio VII e la Contessa Matilde di Canossa e proclama della Scomunica contro l' Imperatore Enrico IV. Corteo storico con i cavalieri del maneggio "Le Ginestrre" di Sovana e i tamburini dell'Associazione Rinascimento di Pitigliano.

A seguire fino a tarda serata: spettacolo itinerante in costume della "Compagnia Malatempora", visita al Campo d'Armi, esibizione degli Arcieri di Pitigliano, duelli medievali. Giochi dell'epoca con spettacolo di fuoco. Rappresentazione della compagnia I Rianimattori

Domenica 26 giugno

Ore 15,00

Dimostrazione di Tiro con l'arco con gli Arcieri di Pitigliano.

Incontro tra Papa Gregorio VII e la Contessa Matilde di Canossa e proclama della Scomunica contro l' Imperatore Enrico IV. Corteo storico con itamburini dell'Associazione Rinascimento di Pitigliano accompagnati dagli Sbandieratori di Capalbio.

A seguire fino a tarda serata: spettacolo itinerante in costume della "Compagnia Malatempora", visita al Campo d'Armi, esibizione degli Arcieri di Pitigliano, duelli medievali. Giochi dell'epoca con spettacolo di fuoco.

Durante tutta la manifestazione funzionerà la TAVERNA DELLA FONTE e il MERCATINO MEDIEVALE.

Tornano le auto d'epoca a Pitigliano

di **P. M.**

Quest'anno il tradizionale raduno di auto che si svolge a Pitigliano all'inizio dell'estate organizzato da Pietro Ulgiati, Antonio Ottaviani e Alberto Nucciarelli sarà strutturato in due giorni. Sabato 11 e domenica 12 giugno sarà il weekend destinato all'intrigante connubio tra la storia della Piccola Gerusalemme e la storia delle auto. Sabato 11 giugno piazza Nenni sarà la location dove avverrà una prova di abilità con chiunque voglia esibirsi anche se il numero più consistente delle auto partecipanti riguarderà i modelli Fiat 131 e Lancia Delta. Verso le ore 18 è previsto un raduno in piazza della Repubblica da dove ci sarà un trasferimento a piedi per una visita alla cantina situata nel rione Fratta di proprietà della cantina cooperativa di Pitigliano che offrirà un aperitivo a tutti i proprietari delle auto d'epoca. La serata si concluderà con la cena presso i Granai. Domenica 12 tutti i partecipanti si ritroveranno presso la sede della banca di credito cooperativo di Pitigliano in località Il Piano, poi è prevista la colazione offerta dalla famiglia Stefanelli e cuochi a domicilio di Nicola Vizzarri. Seguirà il giro turistico presso lo stabilimento della cantina cooperativa dove verrà offerta una bottiglia di vino ad ogni equipaggio. Poi si proseguirà in direzione della casa per anziani La Cometa e quindi arrivo in piazza della Repubblica per il momento clou della giornata con l'invito rivolto dagli organizzatori a tutta la popolazione a partecipare alla votazione per scegliere la migliore auto storica, la migliore auto d'epoca e la migliore auto sportiva. Dopo il pranzo presso i Granai sarà effettuata la premiazione con gadget per tutti i partecipanti.

SATURNIA
BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO
CREDITO COOPERATIVO
CAPALBIO

Festa del Socio 2016

Pitigliano, 22 maggio 2016: il racconto fotografico

Foto di **Nicola Tisi**

Balliamo per beneficienza

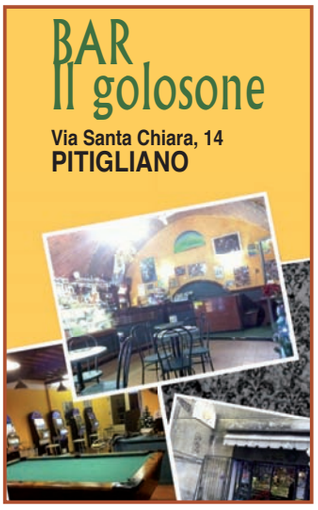
Ad Aleppo la città più martoriata dalla guerra in Siria ci sono case distrutte, quartieri diventati fantasma, morti feriti e mutilati. I ribelli tagliano la fornitura di elettricità e acqua alla città, ai siriani rimasti cristiani e musulmani.
Come non reagire di fronte ad una situazione del genere? Come svegliarsi dall'indifferenza? Come accendere una luce ad Aleppo?
La provocazione forte, è stata ricevuta da un gruppo di 42 ragazzi dell'Istituto Superiore Tecnico Economico di Pitigliano, classe IV A e V A che dopo alcune lezioni di riflessione ha reagito con entusiasmo ed energia smuovendo una bella macchina organizzativa per mettere in piedi un veglione studentesco, realizzato il 21 maggio 2016 in località la Rotonda a San Quirico di Sorano.
L'iniziativa dei ragazzi ha preso forma pian piano nei mesi di aprile e maggio, è diventata sempre più concreta e ben organizzata, pensata per divertirsi ma sopratutto per devolvere i fondi raccolti per fronteggiare l'emergenza umanitaria in Siria. Gli studenti in uno slancio di generosità, con il ricavato del veglione, e con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano hanno fatto una donazione ai Padri francescani di Aleppo, nella figura del Padre superiore del Collegio di "Terra Santa "e vicario della parrocchia di Aleppo, padre Lutfi Fìras che ha deciso rimanere in Siria, per dare ogni giorno il suo sostegno.

Complimenti a chi ha saputo risvegliarsi dal torpore e sostenere i volti della guerra, sicuramente provati e sofferenti.

PALTS Una comunità, mille voci

di **Niccolò Mazzuoli**
III ITE Pitigliano

PALTS, acronimo di Piccolo Atlante Lessicale della Toscana del Sud, è un progetto nato con la finalità di conservare e condividere le forme dialettali del sud toscano, in particolare dei comuni di Pitigliano, Manciano e Sorano. Il PALTS è dunque un programma di conoscenza consapevole e preservazione della cultura dialettale maremmana sepolta dal tempo e dalle metamorfosi della lingua delle nuove generazioni.
L'iniziativa nasce nel 2013 in occasione della Festa della Toscana da un'idea della prof.ssa Stefania Buccioni, docente di Lingua e Letteratura italiana e storia presso l'ITE e l'IPSS di Pitigliano, e del prof. Massimiliano Domenico Dessì, docente di Informatica presso i medesimi istituti.
Il progetto, pensato sull'esempio delle carte lessicali del prestigioso ALT (atlante lessicale della Toscana) è stato, a suo tempo, proposto alle classi prime dello stesso anno, anche con lo scopo di far approfondire agli studenti un aspetto poco noto della ricerca linguistica,e di proporre un'attività interdisciplinare in cui la ricerca sulla lingua italiana è strettamente connessa alle possibilità offerte dall'Informatica.
Le classi si sono prodigate a sviluppare al meglio il progetto e tuttora continuano a migliorarlo e promuoverlo. Collegandosi al sito internet www.palts.wikispaces.com si possono visualizzare i frutti del lavoro.
All'interno del sito è possibile trovare quattro sezioni principali: PALTS, schede biografiche, punti di rilevazione e termini.
Nella sezione "PALTS" si approfondiscono le notizie intorno al progetto, mentre nella sezione "Punti di rilevazione" sono stati descritti sommariamente i luoghi che scelti per raccogliere le voci dialettali.
Le sezioni forse più interessanti sono però le "Schede biografiche", che contengono, in forma anonima, informazioni sui nostri intervistati (età, sesso, grado di istruzione e altro), e "Termini" che costituisce il fulcro di tutto il nostro lavoro. In quest'ultima sezione a ognuno dei vocaboli che abbiamo analizzato, corrisponde una foto che lo riguarda o in cui viene rappresentato e, grazie all'implemento di una mappa lessicale, si è in grado di vederne la variante dialettale e il luogo in cui essa è attestata nel territorio preso in considerazione.
I dati da cui ha poi preso vita il PALTS sono stati raccolti "a mano" dagli studenti che si sono aggirati per le vie del loro e di altri paesi alla ricerca di nativi locali che li dedicassero qualche minuto a una breve intervista. Il materiale è stato poi rielaborato, assemblato e caricato online sotto forma di sito web dal prof. Dessì e dalle classi terza e quarta ITE. Il PALTS, portato ormai ad un livello tale da poter essere condiviso, sarà presentato prossimamente durante una assemblea presso l'aula Magna dell'ITE di Pitigliano.
Il database è uno strumento lessicale, anche se ancora ci stiamo interrogando su come rendere le pronunce. Probabilmente lavoreremo anche a una trascrizione fonetica, ma per ora il nostro piccolo vocabolario è comunque una teca di gustose curiosità.
È un progetto ambizioso il PALTS, e continueremo a farlo crescere e ad aggiungere sempre nuovi vocaboli in modo che i nostri dialetti, pitiglianese, soranese, mancianese, sovanese o saturnino che sia, rimangano come voci della nostra storia e della nostra identità.
Il gruppo PALTS sarà lieto di ricevere consigli, correzioni, nuove voci, suggerimenti, da chiunque sia incuriosito e abbia di voglia contribuire alla nostra ricerca.



Rubrica storico-culturale a cura di *Luca Federici*

La Compagnia dell'Orcobaleno e l'Incredibile Mondo di Laura

Quando la felicità diventa contagiosa

Racconto di un successo al di sopra di ogni attesa.

"Canto le braccia che si abbracciano canto le bocche che sorridono canto le mani che si aiutano canto la terra canto la pioggia e sogno"..

Il successo che ha caratterizzato la prima dello spettacolo teatrale l'Incredibile Mondo di Laura ci ha spinto a dedicare un piccolo tributo a una grande opera, di quelle senza pretese, che partono dal basso. Uno spettacolo sincero che ha commosso bambini e adulti e che presto verrà di nuovo portato in scena. Domenica 22 maggio a Vitozza tutto è andato per il meglio, le cose si sono realizzate come per magia e il bosco per un giorno è stato animato da maghi, elfi, folletti, musicisti zigani, cavalieri, principesse e da tutte le creature che popolano il mondo fantastico. La compagnia dell'Orcobaleno è stata compatta e solidale, mettendo in scena uno spettacolo itinerante semplice e al contempo ambizioso. Erano le ore 16 del primo caldo pomeriggio della stagione, anch'esso come per magia, in mezzo a giorni di freddo e di pioggia, quando dopo il benvenuto dei folletti la compagnia ha realizzato di trovarsi davanti a tantissimi spettatori. Fortunatamente eravamo circondati dal bosco, un vero teatro a cielo aperto, che non accetta ingressi numerati o limiti di capienza. E dopo presentazioni e ringraziamenti presso la foresteria del parco tutti in cammino e via con lo spettacolo itinerante. La prima scena ha visto il saluto dell'Elfo Guida, impersonato da Valentina Fusco, che ci ha guidati attraverso l'intero racconto. La seconda scena è stata dominata da Emilio Celata e Giovanni Polidori, nei panni di due maghi pasticcioni che hanno preparato una pozione magica per "ripulire un po' l'Orco Sporco" impersonato da Vittorio Massai, il quale nella scena successiva si è convertito alla raccolta differenziata desiderando un bosco più pulito, facendo morire di risate i bambini. Il racconto prosegue sostenuto da canti itineranti fino al momento del lupo, impersonato da Massimo Luciani, che lamenta di aver perso tutti i denti dopo aver morso un agnello di ferro, un chiaro riferimento alla qualità della vita e del cibo. La compagnia si è rimessa in marcia fino a uno dei punti più belli di Vitozza, dove la regina della notte, impersonata da Simona Serafinelli ha deliziato il pubblico con una danza sinuosa, accompagnata dai musicisti Giuseppe Pinzi, Federico Allegrini, Chiara Gubernari, Luca Federici e Shahnaz Mosam. Il viaggio continua e dopo un altro toccante momento musicale è il turno della principessa addormentata (Monica Annesi), la quale svegliata dal grido dei bambini assiste al ritorno del suo cavaliere (Dario Massai), che ritorna dopo tanto tempo passato a combattere,"un inno alla vita perché la guerra è finita". A questo punto la compagnia e tutto il pubblico si incamminano scortati stavolta dal gruppo dei tamburini di Pitigliano fino all'ultima location, dove trasportata sopra una carriola ha fatto il suo ingresso la fata distratta, impersonata da Clarissa Polidori, che con innata simpatia ha fatto sorridere i bambini. Lo spettacolo itinerante si è concluso con una bella canzone intonata da tutta la compagnia. La fiaba è liberamente ispirata al libro di Roberta Volpini che insieme a Giuseppe Pinzi ha trasposto in versione teatrale, permettendo di far conoscere sempre a più persone l'associazione AIGR: associazione italiana genitori con bambini affetti da retino blastoma. Grazie alla lotteria di beneficenza con i premi offerti da aziende locali e alla vendita del libro L'Incredibile Mondo di Laura di Roberta Volpini è stato possibile raccogliere fondi per l'associazione nonché diffonderne l'operato. Ma è stata anche una occasione istruttiva per insegnare ai bambini e un po' anche ai grandi l'amore per la natura e il rispetto del pianeta su cui viviamo, la qualità della vita e dei cibi che scegliamo di mangiare, il rifiuto della guerra e di ogni forma di violenza. Nei prossimi mesi la fiaba animata verrà riproposta sia a Vitozza che in altre location, con tante novità, ma nel frattempo "Sole splendi su di noi come non hai fatto mai".

Resistere per Esistere

Domenica 12 giugno la Compagnia della Femia ci guiderà in un viaggio tra memoria collettiva e speranza di un futuro migliore.

Il sei marzo scorso la Compagnia della Femia avrebbe dovuto guidarci in un viaggio attraverso la memoria, passando per i luoghi che hanno caratterizzato la resistenza al nazi fascismo nel comune di Sorano. Sfortunatamente gli Dei quel giorno furono inclementi, scatenando pioggia e vento. Ma la calda stagione ormai è alle porte, e nella speranza di godere di un bel sole domenica 12 giugno, dalle ore 9,30, in corrispondenza con la liberazione di Sorano si torna a "Resistere per Esistere". Giuseppe Pinzi e la Compagnia della Femia insieme a molti artisti locali ci guideranno attraverso il borgo e le vie cave intorno Sorano, visitando alcuni luoghi conosciuti, altri un po' meno, altri ancora inaccessi ai più. Si parlerà di storia e di attualità, si parlerà di resistenza, da quella partigiana a quella odierna. Dal momento che lo spettacolo va in scena questo mese abbiamo pensato di riproporre questo piccolo tributo a una grande opera, che come tale parte dal basso, offrendo ricordi da ricollocare nella memoria collettiva, e al contempo una speranza per un futuro migliore.

La casa è di chi la abita, È un vile chi lo ignora, Il tempo è dei filosofi, La terra di chi la lavora.

(Dimmi bel giovane. Canto Anarchico)

Molti di noi ricordano ancora la passeggiata evocativa dello scorso 4 ottobre: Incursione tra la Guerra di Ieri e la Pace di Oggi, un raro momento per ricordarci chi eravamo e per riflettere su dove stiamo andando. Una scarpinata senza pretese per le campagne di San Giovanni delle Contee, alla ricerca di alcuni luoghi simbolici, dove gli interventi di molti artisti hanno lasciato scaturire un'unica grande opera a cielo aperto. Ormai l'estate è alle porte, e così l'instancabile maestro Giuseppe Pinzi , insieme alla Compagnia della Femia ci guida attraverso un altro percorso simbolico suddiviso in sei tappe, dove si intrecciano storie, canti e memorie interpretati da numerosi artisti, letterati, musicisti e scrittori. Appuntamento domenica 12 giugno a Sorano, nella piazzetta del teatro in fortezza Orsini per la prima tappa del viaggio, intitolata *la Vita è Femmina*. La Femia canta e narra storie di donne del soranese, le quali durante l'occupazione nazista hanno compiuto atti di vero coraggio. La prima vicenda vede due figure diverse, investite di poteri forti: la suora superiore Giulia Ignesti e la signora Paola Ricci Busatti, proprietaria terriera e del palazzo Orsini. Mentre i nazisti stavano fucilando un gruppo di soranesi (un rastrellamento eseguito dopo un attacco a dei convogli tedeschi da parte dei partigiani), la suora gettandosi in mezzo continuava ad esortare la frase "fucilate me". La ricca signora che conosceva il tedesco nel frattempo traduceva ai soldati tedeschi le richieste della suora e i venti sciagurati ebbero salva la vita. L'altra storia, ancor più triste ricorda l'atto di coraggio di due ragazze, le quali si lasciarono "portar via" dai soldati nazisti, ovvero si offrirono a loro, perdendo la loro purezza e umiliando se stesse, salvando però il paese di Castell'Ottieri. A questo punto ci si incammina verso il fiume Lente, percorrendo i tortuosi vicoli di Sorano, attraverso il ghetto e la porta dei Merli per poi risalire la Via Cava fino ai Laterini. Giungiamo ora in un luogo ammantato di vegetazione che in pochi conoscono, anche tra i locali, un'area antica dove le varie epoche si sovrappongono, non meno durante gli anni del nazi fascismo, quando veniva utilizzata come base dei partigiani locali. La seconda tappa ha come titolo *Oltre il Ponte,* dove il professor Franco Dominici racconta episodi della resistenza attraverso le sue profonde conoscenze in materia. Attraverso un percorso generosamente aperto e ripulito dall'associazione I Custodi delle Vie Cave si raggiunge San Rocco, dove si svolge la terza tappa del viaggio, nella quale si affronta il tema *Diversità Geniali*. Corrado Re e Luca Federici della band locale i Tre Pazzi Avanti, colonna sonora itinerante di questo viaggio , cantano una canzone inedita, mentre Valentina Fusco recita la sua opera *Stanca di Guerra,* e Mara Franci legge un estratto dal suo libro che narra la propria vita artistica. È ora il momento di discendere la Via Cava di San Rocco fino al Fiume Lente, dove per la quarta tappa si narra un altro episodio evocativo. Sorano 4 marzo 1944, si venne a sapere che i repubblichini venivano a rastrellare uomini da arruolare, perciò molti giovani decisero di darsi alla macchia. Da sopra al paese sparavano ed essi attraversando il fiume giunsero a San Valentino, trovarono un fabbricato, ma non apriva nessuno, erano davanti al cimitero. Perciò dormirono in una grotta con le pecore, dove grazie al letame si manteneva calda, permettendo loro di riposare sereni. Il gruppo canoro I Semillas canta la canzone Oltre il Ponte, tratta da un racconto di Italo Calvino e divenuto successivamente un celebre canto partigiano. È ora il momento di risalire i sentieri che si inerpicano per la rupe di tufo e fare ritorno nel borgo di Sorano, fino a piazza della Chiesa per la quinta tappa del viaggio, nella quale mentre la Femia intona *Dimmi bel Giovane,* un canto anarchico, Roberta Morettoni racconta attraverso ricordi e speranze cosa significa essere giovani e agricoltori, oggi a Sorano. Si parla quindi della nascita di una cooperativa di agricoltori soranesi (1915), che decisero di lavorare la terra in modo indipendente. Dall'atto notarile si evincono i punti salienti: si esclude la politica e si impone di lavorare i terreni in maniera autonoma. Di 18 agricoltori solo tre posero la firma, gli altri risultarono "Apertisi Inalfabeti". L'ultima tappa, intitolata *Storie di Donne* si svolge ai lavatoi, sotto le fontane di piazza Busatti, altro luogo carico di storia e di storie, ma ai più sconosciuto. Si racconta un aneddoto di quando le donne di Sorano formarono un'associazione di Mutuo Soccorso. Irenea Bianchi racconta la storia di una madre e di un figlio sensibile, con tutte le difficoltà di inserirlo nella vita sociale. La giornata si conclude con un Canto Liberatorio, sempre sul leit motiv del Perché vale la pena di Resistere! Consigliamo vivamente di partecipare all'evento del 12 maggio, in quanto le bellezze naturalistiche e l'amenità dei luoghi, la profondità degli argomenti e la poesia di fondo che muove l'intero viaggio saranno irripetibili. Appuntamento a Sorano alle ore 9,30; si consiglia di indossare scarpe off road, considerando i percorsi accidentati. La partecipazione all'iniziativa è gratuita e spontanea.

The imitation game

di Morten Tyldum

Regno Unito, 1939.
Alan Turing: insigne matematico, logico, crittografo, uno dei padri dell'informatica.
Alan Turing: dedicò la propria vita, mettendola a rischio di morte, a una missione segretissima per conto del governo britannico che riuscì a portare a termine con successo, anticipando la fine della Seconda Guerra Mondiale di 2 anni, salvando così 14 milioni di persone.
Alan Turing: dopo diversi anni dalla fine del conflitto, le autorità britanniche indagarono vergognosamente su di lui e la sua presunta omosessualità, condannandolo poi, sempre vergognosamente, per atti osceni e inducendolo alla castrazione chimica per evitare il carcere, infine ad arrendersi nel suicidio.
Vogliamo dignitosamente omettere le "scuse" che Alan Turing ricevette nel 2009, quando il governo del Regno Unito, nella persona del primo ministro Gordon Brown, riconobbe che egli era stato vittima di omofobia, e poi nel 2013, quando la regina Elisabetta gli concesse la grazia. 'Postuma' l'ammissione di omofobia, 'postuma' la grazia, dunque entrambe inutili, Alan Turing era già stato ucciso dal suo stesso Paese che, come la strega di Biancaneve, gli aveva messo in mano una mela avvelenata. La stessa mela morsicata che il mondo conosce come il logo della Apple, perché Steve Jobs era un suo grande fan.
La vicenda di questo uomo grande è diventata con onore un film, le cui riprese sono state girate interamente in Inghilterra, in cui Benedict Cumberbatch è diventato Alan Turing (inizialmente era candidato al ruolo di protagonista Leonardo di Caprio), Morten Tyldum il regista, Graham Moore lo sceneggiatore, che ha guadagnato l'OSCAR per la miglior sceneggiatura non originale nel 2015.
Riconducibile a generi diversi, il film riunisce in sé la biografia, il dramma, il thriller, la storia (seppur alcuni dei fatti storici risultano alterati o inventati, anche quelli relativi alla vita di Alan), e su tutto campeggia il protagonista, schivo e silenzioso, solitario e mal visto, esule dalla vita e dal consorzio umano, in compagnia realmente soltanto della propria intelligenza, della propria passione e tenacia nel raggiungimento dell'obiettivo che si era prefissato: decriptare i codici segreti nazisti, con i quali Hitler impartiva i suoi ordini, codificati con la macchina denominata Enigma. Una missione ritenuta impossibile perché i Tedeschi cambiavano la chiave di codificazione di tutti i messaggi cifrati allo scoccare della mezzanotte di ogni giorno.
In realtà Alan ha vissuto un affetto profondo nutrito da una potente affinità, quello, ricambiato, per Cristopher, il ragazzino del collegio maschile in cui studiavano, morto troppo presto per una malattia. Lo conosciamo nel flash back che ricorda anche la sua presunta omosessualità, lo ritroviamo nel film come fedele e inseparabile compagno nel nome che dà alla sua macchina elaboratrice, Cristopher appunto, e Alan ce lo presenta piuttosto come il suo unico affetto tra gli umani, di fronte al quale Joan Clarke, donna bella e anche lei appassionata di logica e di matematica, poi sua preziosa collaboratrice, sembra scolorire.
The imitation game è il titolo del film, che richiama il Test di Turing, ovvero un criterio per stabilire se una macchina sia in grado di pensare, pubblicato in un articolo nel 1950, in cui egli appunto prendeva spunto da un gioco, il "gioco dell'imitazione". La sua macchina ha infine dimostrato realmente di saper 'pensare' per il bene dell'umanità, possiamo arrivare alla stessa conclusione per tutti coloro che hanno indotto Turing a mangiare la mela avvelenata?

P.zza
Vittorio Veneto 28
Saturnia,
Toscana, Italy
347 178 6401
GoldenArt
di Roberto Narcisi
robertonarcisi@hotmail.it

Ristorante
Gustand
dal 1905
Guastini
di Paola Ballerini
Piazza Petruccioli , 34 - 58017
PITIGLIANO GR
TEL 0564 615148 - www.gustand.it - info@gustand.it

Tel. 3294924701 - anichinifra@gmail.com

Dieta gift e medicina di segnale:

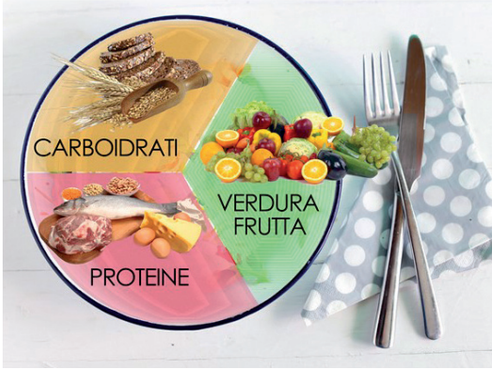
approccio nutrizionale rivoluzionario che guarda al futuro assecondando gli istinti primordiali

La parola "*dìaita* = stile di vita" ci indica una via innovativa per raggiungere il corretto peso forma ed il benessere. Non ci serve una dieta restrittiva straordinaria, ma delle buone abitudini che dolcemente ci accompagnino verso un punto di equilibrio, di energia e di armonia estetica. Il metodo **dietaGIFT** si presenta con un acronimo che ne riassume lo spirito: **G=Gradualità**, **I=Individualità**, **F=Flessibilità**, **T=Tono**. Questo nuovo approccio utilizza un linguaggio originale che indica una diversa concezione alimentare e di salute, confermata dai più recenti passi della moderna dietologia. Il cuore di dietaGIFT è nelle sue caratteristiche fondanti, che lavorano tutte sulla piena attivazione metabolica: non dieta ipocalorica ma normocalorica (non è vero che mangiando poco si dimagrisce), con un'assunzione ottimale di proteine ed il tutto abbinato ad un movimento individualizzato e giornaliero. Esso è un metodo di *segnale* in quanto ha come scopo quello di ripristinare il giusto equilibrio a livello ormonale, e di conseguenza metabolico, partendo dalla ricerca della fisiologica produzione di molecole segnale quali ad es. la **leptina**, l'**insulina** e molte altre che sono oggi pienamente riconosciute come fondamentali per regolare i processi di fame/sazietà, efficienza dei consumi e corretta attivazione dei principali assi metabolici. L'obiettivo preposto da tale approccio sarà quello di adottare uno stile di vita sano e simile ai nostri antenati (uomo cacciatore/raccoglitore in continuo movimento e che si nutriva di cibi che trovava in natura non modificati come frutta e verdura, bacche, legumi, tuberi, semi, ecc.) e non solo il controllo del peso, ma la corretta composizione corporea in termini di percentuale di muscolo, grasso ed idratazione. DietaGIFT ha inoltre un grande interesse per i temi connessi al movimento, sia come potente stimolo metabolico che come ritorno alla nostra vera natura, che richiede di muoversi e di consumare, così come facevano quotidianamente i nostri antenati per procurarsi del cibo e sopravvivere (l'essere umano è geneticamente predisposto al movimento e non alla vita sedentaria). L'avvicinamento progressivo al movimento da parte dei sedentari è un'arma potentissima per chi voglia fare un percorso di *dimagrimento*, *tonicità* ed *energia*. Per quanto riguarda l'alimentazione mangiare con abbondanza presuppone il fatto che gli alimenti utilizzati per cibarsi siano di qualità, ossia simili agli alimenti naturali di cui l'uomo si è cibato negli ultimi 200.000 anni: frutta (con la buccia dove possibile) e verdura in abbondanza, proteine animali e vegetali il più possibile alternate (carne, pesce, uova, semi oleosi) e un "contorno" di cereali integrali, legumi e altri semi frutto di raccolta, il tutto arricchito e bilanciato da del buon olio extravergine di oliva. L'alimentazione umana non deve prevedere (così come non prevedeva per i nostri antenati, i quali avevano un patrimonio genetico pressoché uguale al nostro) zucchero, farine raffinate, grassi fritti o idrogenati, dolcificanti, conservanti, e deve moderare l'esagerato consumo di latticini e di cereali raffinati (privati di fibra e germe).

I 3 cardini intorno ai quali ruota DietaGIFT sono: - l'**attivazione metabolica**; - il **controllo dell'insulina**; - la **qualità dei nutrienti**.

Ecco quindi una breve rassegna di *11 regole* base per seguire la DietaGIFT e ricavarne i migliori benefici, dove la loro costante applicazione porterà con gradualità l'intero organismo verso i parametri fisiologici più corretti, consentendo non solo di raggiungere il giusto peso e di mantenerlo, ma anche di ridurre la massa grassa e ottimizzare le risposte biochimiche e metaboliche dell'organismo.

1) **Abbinamento proteine/carboidrati**: per limitare l'effetto rimbalzo dell'insulina, in ciascuno dei tre pasti principali, va sempre inserita una fonte proteica, nella misura "visiva" approssimativa di un terzo del volume totale; tale bilanciamento si può facilmente ottenere con il sistema del "monopiatto" (vedi figura), dividendo cioè concettualmente un piatto in tre parti uguali dove in una metteremo carboidrati complessi integrali (pasta, pane, riso, patate,..), in una inseriremo una fonte proteica (carne, pesce, uova, legumi, prosciutto crudo,..) e nella parte restante frutta e verdura; 2) **Controllo di indice e carico glicemico**: è necessario mantenere sotto controllo l'assunzione di carboidrati ad alto indice glicemico (zucchero, pane e pasta bianchi..) e dare la preferenza invece a quella di frutta e verdura; 3) **Distribuzione dei pasti**: assumere una colazione ricca da "re" (ad es. un frutto + latte, pane integrale con marmellate ed un po' di frutta secca), un pranzo da "principe" bilanciato e completo (ad es. verdura + pasta integrale + legumi + frutta) ed una cena leggera (ad es. verdura + gallette di riso + pesce + frutta); 4) **Frutta e verdura in libertà**, crude e senza condimento sono consentite anche al di fuori dei pasti; è



anche buona norma iniziare ogni pasto con qualche assaggio di frutta o verdura fresca; 5) **Apporto generoso di acqua e fibra**: quindi farine integrali, frutta e verdura il più possibili interi..; 6) **Masticazione lunga** per aumentare il senso di sazietà e digerire meglio il cibo ingerito; 7) **Decisa riduzione di "cibi spazzatura"**: è importante evitare cibi esageratamente impoveriti dalla raffinazione, dalla cottura, dalla lavorazione industriale, così come è importante rifiutare le aggiunte industriali di conservanti, coloranti, antibiotici, ormoni, aromatizzanti, leganti, addensanti e additivi in genere, in grado di ingannare i nostri sensi (è consigliabile acquistare prodotti di origine biologica); 8) **Attività fisica**: inserire sin da subito un'attività di tipo aerobico (camminata, corsa, bicicletta, nuoto..) di almeno 60 minuti tutti i giorni, seppure con gradualità; 9) **Controllo delle intolleranze alimentari** al fine di ridurre i processi di infiammazione che possono rallentare il processo di dimagrimento e di recupero di un equilibrio; 10) **Equilibrio psicofisico**: è importante imparare come i cibi possano condizionare i nostri atteggiamenti, il nostro umore, le nostre successive scelte alimentari, ed anche come stress e ansia possono portarci a cercare consolazione nel cibo; 11) **Microbiota intestinale**: oggi è provato che l'equilibrio di microrganismi presenti nel nostro intestino sia un elemento imprescindibile per il raggiungimento di uno stato di salute ottimale.

Per approfondire l'argomento è possibile acquistare il libro scritto dall'ideatore di dietaGIFT Luca Speciani "Guida pratica alla DietaGIFT e all'alimentazione di segnale" o consultare il sito internet www.dietagift.it. Per una consulenza nutrizionale basata sui principi DietaGIFT è possibile contattare il sottoscritto: Dietista Francesco Anichini, tel. 3294924701, mail: anichinifra@gmail.com.

F.L. Lombardelli
ARREDAMENTI

Bagni | Camerette | Complementi d'arredo | Cucine |
Salotti | Tavoli e Sedie | Zona Giorno | Zona Notte

Lombardelli Filippo & c. sas
Via Nicola Ciacci, 763, Tel. 0564 616075
58017 Pitigliano (Grosseto)

Le Chicche del Borgo
di Barbara Corsetti

Artigianato
Collezionismo
Souvenir
Attrazione Turistica

Scendi nelle viscere della terra
a visitare la Grotta Magica

INFO E PRENOTAZIONI GRUPPI
0564614237 cell. 329 4023984 Le Chicche del Borgo
Via Roma 46, Pitigliano (GR) La Grotta Magica
lechicchedelborgo@gmail.com Antichi Mestieri Giordano Balducci
www.lechicchedelborgo.it

Bambole Fate e Folletti
Laboratorio Mandragone
Alpes
MyDoll

maremmama by LisArt
Studio Artistico - Showroom
Pitigliano - Via Roma 99

novità ESTATE 2016
T-Shirt Arte Accessori

original
brand T-Shirt

maremma
maiala

Showroom a
Orbetello
Via Roma 18

Il Pozzo Antico

Al Pozzo Antico, oltre ai tantissimi piatti
della tradizione contadina potete trovare
un'intero menù dedicato
alla cultura ebraica di Pitigliano.

Locanda del Pozzo Antico

RISTORANTE PIZZERIA
Via Generale Orsini, 21
Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614405